

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Uno speciale impegno nella diffusione dell'Unità per tutte le organizzazioni

Nella situazione attuale è particolarmente necessaria l'opera di informazione dei compagni e dei lavoratori sui gravi avvenimenti in corso e sulla linea seguita dal PCI. Tutte le organizzazioni del Partito e tutti i compagni pongano dunque in questi giorni — e nelle domeniche 20 e 27 — uno speciale impegno nella diffusione dell'«Unità».

LA SEGRETERIA DEL PCI

## Le dichiarazioni di Enrico Berlinguer nell'incontro con la stampa estera sulla grave situazione del Paese

# IL POPOLO ITALIANO RESPINGERA' OGNI TENTATIVO REAZIONARIO

I dirigenti democristiani debbono dire tutto quello che sanno sulla congiura, anche di carattere internazionale, contro la democrazia italiana — Il governo ha dimostrato la sua incapacità di garantire l'ordine democratico, di difendere il potere d'acquisto della lira, di garantire l'indipendenza nazionale — La grande mobilitazione antifascista in tutto il Paese

## La trama eversiva e la linea del governo sotto accusa al Senato Gravissimo discorso di Andreotti teso a mantenere i voti del MSI

Il compagno Enrico Berlinguer ha tenuto ieri una conferenza alla stampa estera per invito della associazione dei giornalisti stranieri accreditati a Roma. Dopo aver ringraziato il presidente di questa associazione, sig. Albert Wucher, e tutti i presenti, Berlinguer ha detto:

Sul tragico attentato di ieri la Direzione del nostro partito ha già espresso, insieme alla nostra commozione e al nostro sdegno, un preciso giudizio politico. Anche gli altri partiti democratici lo hanno fatto, così come le più alte autorità dello Stato e della Chiesa. Si è notato invece almeno per quanto riguarda gli eventi di ieri — un silenzio del presidente del consiglio Andreotti sui fatti di Milano.

Vorrei ora solo ribadire e precisare gli elementi essenziali del nostro giudizio e delle conclusioni politiche generali che noi comunisti ne traiamo. Innanzitutto, noi siamo convinti che l'attentato di Milano è un nuovo episodio di un disegno di vasta portata tendente a determinare una situazione di disordine e di smarrimento allo scopo di creare le condizioni di un attacco aperto alle libertà democratiche e alla Costituzione repubblicana; le condizioni di una svolta in senso autoritario nella situazione nel paese e nella sua direzione politica.

Organizzazioni di tipo fascista ed esponenti dello stesso MSI si muovono nel quadro di questo disegno, come vanno dimostrando le indagini su altri recenti episodi di criminalità reazionaria quali, ad esempio, il recente fallito attentato sul treno Torino-Roma e la tragica giornata del 12 aprile a Milano che portò all'uccisione dell'agente di polizia Antonio Marino. Tale disegno, come sempre, utilizza agenti provocatori ed avventurieri di ogni risma, nei più vari modi mascherati.

Ma, oltre e dietro gli esponenti delle organizzazioni fasciste, noi riconosciamo la nostra convinzione che è in azione in Italia una centrale reazionaria che opera su vari piani. Agiscono, per questi fini di eversione reazionaria, determinati gruppi economici ed elementi degli apparati dello Stato; ma noi siamo profondamente convinti che esistono anche collegamenti con centrali e servizi stranieri. Prendiamo atto che ieri, il presidente del gruppo dc alla Camera dei deputati, on. Piccoli, ha affermato (cito testualmente dal suo discorso) che «bisogna affondare il bastone della ricerca in un ambiente di collegamenti e di progetti eversivi che riguardano solo indirettamente la nostra vita interna, per disegni in cui io temo trovino il loro peso lotte e contrasti internazionali, su un più vasto piano, nel cui quadro si cerca di coinvolgere il pacifico svolgimento della vita democratica del nostro paese».

Anche al Senato il democratico cristiano Bartolomei ha fatto riferimento a centrali della eversione interne ed internazionali. Riconosciamo, questi, tanto più significativi in quanto essi sono in contraddizione patente con quanto, non più di qualche giorno fa (nel corso del dibattito che ha avuto luogo la settimana scorsa alla Camera sugli episodi della criminalità fascista) ha affermato l'on. Andreotti, quando ha creduto di poter escludere l'intervento di gruppi e di centrali straniere negli episodi di criminalità fascista che si succedono in Italia.

Prendiamo dunque atto che autorevoli esponenti dei gruppi parlamentari democristiani hanno espresso, invece, la preoccupazione e la convinzione a cui ho fatto riferimento. Si può, a questo proposito, ricordare anche che nello scorso autunno lo stesso segretario della Dc, on. Fanfani, in un discorso pronunciato alla Spezia, fece affermazioni analoghe, con analoghi riferimenti all'intervento di gruppi e centrali straniere.

Ripeto che noi prendiamo atto di questo. Partendo però dal presupposto che esponenti così autorevoli del maggior partito di governo non possono — ci sembra — fare tali affermazioni solo sulla base di vaghe sensazioni o di semplici supposizioni, poniamo, anche, alcuni precisi quesiti: che cosa sanno in concreto, gli esponenti della Dc? e perché non informano il paese di ciò che sanno? e quali conseguenze pensano di trarre su tutti i piani dalle gravi affermazioni che hanno fatto?

Ma passiamo ad una seconda considerazione: il susseguirsi di questi episodi di criminalità reazionaria e di terrorismo ci dà la conferma, la dà ai lavoratori, la dovrebbe dare a tutte le forze democratiche e agli uomini responsabili di ogni antifascista, della inderogabile urgenza di liberare il paese da un governo che, per la sua natura, per il suo orientamento, e per l'orientamento che in particolare ad esso imprimere il suo presidente, l'on. Andreotti, ha dimostrato e dimostra una totale incapacità di fermare la catena dei crimini reazionari e degli atti di terrorismo, di individuarne e punire i responsabili ed i mandanti o di garantire la normalità democratica e assicurare un clima di civile convivenza, che è la condizione prima di un ordinato progresso sociale ed economico.

Il governo è privo ormai — lo si può dire — di una sua maggioranza reale. Esso è stato sconfitto almeno dodici volte nelle assemblee parlamentari, si è salvato altre volte soltanto grazie al ricorso al voto di fiducia, e altre volte ancora, e ieri ancora in Senato, ha ricevuto a suo sostegno l'apporto determinante dei voti del MSI. E appunto ieri il presidente del Consiglio — il presidente del Consiglio di una Repubblica nata dalla lotta antifascista e dalla Resistenza — non ha sentito il dovere, in un momento come questo di alzarsi per rifiutare l'apporto dei voti che venivano dai fascisti. E si trattava, aggiungo, di una questione di estrema gravità dal punto di vista costituzionale perché si trattava di un contrasto fra il governo e la Corte dei Conti, contrasto sul quale un voto del Senato aveva dato ragione alla Corte dei Conti, la quale aveva contestato la legittimità del decreto governativo sul trattamento degli alti dirigenti dello Stato.

Naturalmente — ha proseguito Berlinguer — non è solo dal punto di vista della correttezza costituzionale e democratica che noi poniamo la necessità della caduta del presente governo. Tale necessità poniamo anche da altri punti di vista, a cominciare da quello relativo alle condizioni dell'economia. Noi siamo di fronte ad un ristagno economico grave quale quello che l'Italia ha conosciuto da almeno tre anni a questa parte: tale ristagno economico viene curato con una droga,



A Milano, in tutte le fabbriche, si sono avute ieri due ore di sciopero con affollate assemblee, durante le quali è stato ribadito l'impegno a una forte vigilanza antifascista. Assemblee e prese di posizione si sono svolte in tutta Italia. Nella foto: l'assemblea dei lavoratori alla Breda di Sesto San Giovanni.

### Indagini a largo raggio sui collegamenti interni e internazionali dell'attentatore

## Il crimine di Milano: evidente la mano di servizi stranieri Bertoli partì da Israele dopo una lettera dalla Francia

Vertice dei servizi di sicurezza e di polizia presso Rumor - L'attentatore avrebbe fatto parte al gruppo fascista udinese di « Ordine Nuovo » - Gli ultimi giorni trascorsi a Marsiglia: con quali gruppi prese contatto? - Sopralluogo della polizia nella casa dell'esponente della CISNAL che lo ospitò la sera prima del delitto - Lungo interrogatorio della persona cui era intestato il passaporto - Due dei feriti ancora in gravi condizioni - Vigilanza antifascista nelle fabbriche lombarde



### Calorosa accoglienza per Breznev a Bonn

Breznev è stato calorosamente accolto ieri a Bonn dai dirigenti della Rft e ha già iniziato i colloqui con il cancelliere Brandt. La vostra visita — ha detto il cancelliere federale — «significa che qualcosa è cambiato in Europa». Sottolinea l'importanza dei trattati di Mosca e la volontà di «eliminare le tensioni ancora esistenti per andare avanti sulla strada del dialogo e della trattativa». Sul tappeto i più importanti problemi internazionali. Previsi cospicui accordi per un'ampia collaborazione sul piano economico, commerciale e culturale. NELLA FOTO: Breznev e Brandt, dopo aver passato in rassegna il picchetto d'onore all'aeroporto. A PAG. 14

Gianfranco Bertoli, il criminale che ha eseguito il sanguinoso attentato davanti alla questura di Milano, non avrebbe agito da isolato, al contrario ha portato probabilmente a termine un incarico concordato con centrali eversive che operano in campo internazionale. Le indagini vengono così portate avanti non solo in Italia ma anche in quei paesi dove il Bertoli ha lungamente soggiornato: Israele da dove è partito dopo due anni di permanenza in un kibbutz; e la Francia da dove è partita una misteriosa lettera Marsiglia è stata la prima tappa del terrorista che solo dopo due o tre giorni ha proseguito per Milano.

### SCUOLA Positiva eco all'accordo conquistato

A PAGINA 6

### TESSILI Manifestazioni per il rinnovo del contratto

A PAGINA 6

### OGGI

GORRESIO: «...Ho l'impressione che da un po' di tempo il Partito comunista abbia scoperto l'Europa... perché una volta, per il Partito comunista, stare in Europa era come stare "in partibus infidelium". (...) Adesso non solo vi compiacete di sedere a Strasburgo, ma cercate anche dei contatti con dei partiti politici stranieri... (...) Come ci siete arrivati? Avete fatto una autocritica?». Berlinguer: «Non parerei né di scoperta dell'Europa, né tanto meno di certe posizioni, tutto sommato retorico e inconcludente, di cui si sono deati gli esponenti democristiani e di altri partiti generalisti. (...) Non nego tuttavia che ci siano delle novità, degli sviluppi nella nostra posizione nei confronti dei problemi europei...».

### le novità

gli avversari lo considerano e lo affrontano. Sono passati i tempi delle aggressioni, delle insidie, degli sghignaschi anche puramente verbali con cui veniva assalito il PCI nei suoi rappresentanti. Nell'incontro televisivo di giovedì sera si è visto e sentito, attraverso l'atteggiamento e le espressioni dei tre giornalisti, con quale attenzione e ponderazione e serietà e, sovrattutto, con quale fiducia, l'opinione pubblica non comunista si ponga davanti al PCI. C'era, dietro i tre giornalisti di giovedì sera, il Paese che non vota comunista, ma che non mostra più dubbi sulla democrazia, sulla autonomia, sulla libertà e sui compiti di vigilanza costituzionale del maggiore partito d'opposizione italiano. Figurarsi che doveva sentirsi «proteggere» dal PCI persino Alberto Sensi, il quale ha addirittura cordialmente riso due o tre volte. Era dal '61 che Sensi non rideva più e gli amici, incontrandolo, gli porgevano un fazzoletto perché si asciugasse le lacrime. Invece l'altra sera, quando al termine dell'intervista c'è stato un fuoco di fila di rapide domande, il nostro Sensi si è anche lui unito al lieto finale, ma il suo, naturalmente, è stato un fuoco fatto. Fortebraccio